

AVELLINO – Alla scoperta di Giovanni Battista, il pittore avellinese dell'Ottocento allievo di Cesare Uva, il famoso autore di Piazza della Libertà ad inizio del XIX secolo, formatosi poi a Napoli alla scuola di Posillipo attraverso gli insegnamenti di Filippo Palizzi prima, di Eduardo Dalbono poi. L'occasione è offerta dal seminario di studi e dalla mostra promossi dall'associazione Amici del Mdao in collaborazione con le associazioni *Irpinia Insieme*, *Associa zione culturale Aco*
di Avellino,
*Club Unesco*
di Avellino e
*Fare Ambiente*
.

Il programma dei lavori, che si svolgeranno dopodomani, a partire dalle 18.30, presso il salone delle conferenze del Palazzo vescovile e che saranno moderati da Vincenzo Sbrescia, prevede, dopo l'introduzione di Don Gerardo Capaldo, direttore dell'ufficio delle comunicazioni sociali della Diocesi di Avellino), Carmine Lepore *Atb consulting* di Avellino, Ingrid Titomanlio presidente del *Club Unesco* di Avellino
e Antonio Carpentieri consulente Ucsi
di Avellino, le relazioni di Antonio Cutolo su
*La pittura dell'Ottocento in Irpinia*
e Andrea Massaro su "
*Avellino ai tempi di Battista*
". Un profilo critico di Giovanni Battista sarà tracciato, in conclusione, dal critico d'arte Stefano Orga.

Giovanni Battista nacque ad Avellino il 7 aprile 1858 da una famiglia contadina, che abitava nella zona di "Contrada Vasto".

Apprese i primi rudimenti della pittura presso lo studio avellinese del rinomato artista Cesare Uva (1824-1886), lontano parente paterno, che lo indirizzò verso i canoni del vedutismo di stile posillipiano. Cesare Uva lo spronò a recarsi a Napoli per continuare gli studi presso il Regio Istituto di Belle Arti. A Napoli seguì gli insegnamenti di Filippo Palizzi (1812-1899), anche se fu molto attratto dalle tematiche espressive e compositive della Scuola di Posillipo.

Nel 1877 conobbe il grande artista Eduardo Dalbono (1841-1915), dal quale rimarrà influenzato nella produzione artistica. Viaggiò molto in Italia, visitando particolarmente il Lazio, la Liguria, la Lombardia, la Toscana, l'Emilia e in Veneto. All'estero visitò Parigi, in Francia, nel 1899. Prese casa a Napoli, in una traversa fra via Chiatamone e via Partenope, ove ha vissuto fino alla morte. Il 18 gennaio 1925 si spense a Napoli.

Si dedicò principalmente alla pittura di paesaggio, ritraendo i luoghi visitati e non; rari, ma ricercati, sono i suoi scorci di Avellino e i suoi paesaggi irpini. Prediligeva dipingere con le tecniche dell'acquarello, della tempera e della gouache su carta e cartone.